



PIATTAFORMA CGIL - CISL - UIL Abruzzo

Uscire dalla crisi economica e occupazionale

L' Abruzzo deve partecipare allo sforzo nazionale che il sindacato sollecita per far sì che la fine della recessione e l'inizio della ripresa economica sia anche il punto di inversione di tendenza per l'occupazione, fermando l'emorragia di posti di lavoro e cominciando a crearne di nuovi.

L' Abruzzo ha perso più occupati del Mezzogiorno: i dati Istat sull' occupazione del periodo 2008- 2014 dicono che il Sud ha perso l' **8,9 %** degli occupati e l' Abruzzo il **9,8%**. Un dato allarmante su cui concentrare ogni sforzo.

Bilancio della Regione: superare la strettoia del 2015

Il bilancio regionale è in grave difficoltà per la necessità di rientrare entro la legislatura dal debito di **455 milioni**. A quest'onere si aggiungono i tagli dei trasferimenti statali previsti dalla legge di stabilità, che per il 2015 ammontano a **100 milioni**. Pesa, inoltre, il ritardo con cui si affrontano riforme importanti come quella del trasporto pubblico locale e il taglio di risorse sul settore già approvato dalla Giunta. Infine, a fronte di tagli certi e ingenti nazionali, perdura l'incertezza sulle risorse complessive di cui la Regione potrà disporre, a partire dalla mancata definizione dell'importo del Fondo Sviluppo e Coesione.

Le priorità dell'Abruzzo

*È necessario che a livello regionale istituzioni e parti sociali rappresentative del lavoro e dell'impresa condividano la scelta degli obiettivi prioritari su cui far convergere azione e risorse.
Cgil, Cisl, Uil Abruzzo propongono i seguenti punti.*



- **Lavoro**



- **Programmazione 2014-2020**



- **Programmazione 2007-2013**



- **Istituzioni regionali, provinciali,
comunali**



- **Riforme**


1. Il Lavoro

51mila (ex occupati + cassaintegrati a zero ore) posti di lavoro persi da inizio crisi; il calo del numero degli occupati si attesta a 476mila; il raddoppio del tasso di disoccupazione (oggi al 12,5); il tasso di disoccupazione giovanile al 42%; oltre 33 milioni di ore di cassa integrazione nel 2014 con il preoccupante crescere della cassa integrazione straordinaria; 5mila lavoratori assistiti dalla cassa in deroga che non hanno strumenti per il futuro così come, dopo il Jobs Act, non li hanno i lavoratori delle aziende fallite; il lavoro è la priorità delle priorità, difenderlo e accrescerlo, anche per rilanciare l'economia interna, la cui stasi è causa determinante del lungo prolungarsi della crisi.

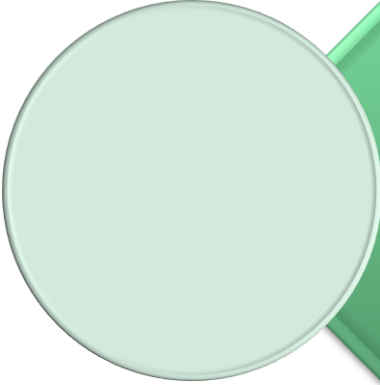
Il Presidente della Giunta Regionale ha dichiarato di lavorare per 100mila nuovi posti di lavoro da realizzare durante la legislatura: affinché ciò sia non solo un auspicio ma un vero obiettivo, è necessario un piano preciso che indichi da quali investimenti e da quali opportunità si punta ad ottenere risultati occupazionali e come si pensa di operare per scongiurare, al contrario, ulteriori distruzioni di posti di lavoro. Cgil, Cisl, Uil Abruzzo chiedono di discutere e condividere un piano occupazionale regionale.

È necessario cogliere l'occasione della costruzione dell'Agenzia Nazionale per il Lavoro per recuperare i ritardi strutturali e funzionali dei centri per l'impiego in Abruzzo (*il problema è stato posto dai segretari generali Cgil, Cisl, Uil Abruzzo al Ministro del Lavoro Poletti in occasione dell'incontro del 13 febbraio 2015, insieme con i temi del ripristino della dotazione FSE mediante apporto di risorse aggiuntive provenienti dal nuovo FSC - mancano 174 milioni per mantenere il Fondo Sociale al livello del ciclo 2007-2013 - e della copertura degli ammortizzatori in deroga, ad oggi fermi ad aprile 2014 - mancano tra i 35 e i 39 milioni, e l'inadeguato finanziamento dei contratti di solidarietà*).

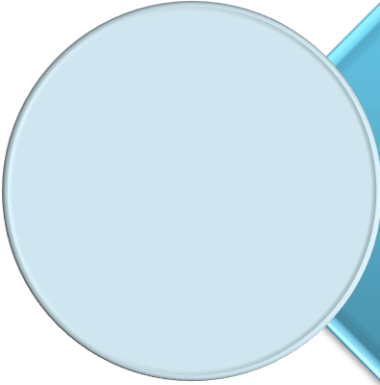
È altresì necessario che il sistema regionale della Formazione diventi un vero strumento delle politiche attive del lavoro, operi in riferimento a fabbisogni formativi reali ed aggiornati e certifichi le competenze acquisite.



Si conferma l'impostazione di Cgil, Cisl, Uil Abruzzo sui pilastri dello sviluppo regionale: il rilancio dell'Abruzzo deve poggiare sulle due industrie, la manifatturiera, dei servizi collegati e della ricerca, ben rappresentata nella nostra regione per articolazione di settori e peso percentuale, superiore di 4 punti a quello medio nazionale, e l'industria della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, ancora molto sottodimensionata rispetto all'eccellente ed abbondante "materia prima" disponibile. Le due industrie, quella manifatturiera e quella della fruizione di natura e cultura, devono poter coesistere, assicurando sostenibilità ambientale e attingendo a questo fine il meglio della tecnologia disponibile.



Si conferma altresì quanto più volte indicato sulla politica industriale (unità di crisi, aree di crisi, aggiornamento delle vertenze di rilievo nazionale, etc) e sulla legge 40/2012 (fare il disciplinare per il riconoscimento dello status di polo d'innovazione e del campus in modo da selezionare quelli che sono in grado di svolgere un ruolo positivo; attivare la piattaforma dei Poli di Innovazione come strumento istituzionale disciplinato dalla legge).



La priorità accordata al lavoro deve significare che ogni investimento e ogni azione devono essere misurati anche esplicitando l'apporto che direttamente o indirettamente danno al conseguimento di risultati occupazionali.

2. Programmazione 2014-2020

Cinque obiettivi fondamentali:

a

- porre rimedio rapidamente e bene ai 192 rilievi critici mossi al nostro POR FESR dalla Commissione Europea (*molti dei quali si sarebbero potuto evitare se la Regione avesse tenuto conto delle proposte avanzate, anche per iscritto, dalle parti sociali, che si rivelano in sintonia con molto di quanto ora posto a livello comunitario*), per evitare la partenza ritardata del nuovo ciclo di investimenti, il buco tra vecchia e nuova programmazione e la cattiva qualità del programma (che poi si sconta per tutta la durata del ciclo di programmazione);

b

- chiedere al Governo di dare seguito alla promessa di indennizzare l'Abruzzo con risorse nazionali aggiuntive FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) e risorse dedicate dei PON, per rimediare alla pesantissima decurtazione di fondi strutturali europei¹ (la dotazione di fondi europei FESR, FSE e FEASR 2014-2020 è stata tagliata di 312,7 milioni di euro rispetto al ciclo 2007-2013: un paradosso, visto il riconoscimento all'Abruzzo della condizione di regione in transizione e non più di regione competitività);

1. L'incontro tra i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e il Ministro del Lavoro Poletti svoltosi a margine del Forum sulle Politiche Sociali del 13 febbraio 2015 è stato il primo momento in cui le istanze dell'Abruzzo relativamente alla programmazione 2014-2020 sono state presentate ad un esponente del Governo Renzi: è ora necessario dare seguito, a partire dal vertice politico ed istituzionale regionale.

	2007/2013	2014/2020	Variazione	Variazione in %
Fondi Europei				
FSE <i>Fondo Sociale</i>	316,6	142,5	-174,1	-54,9%
Fesr <i>Fondo Sviluppo regionale</i>	317,8	231,2	-86,6	-27,2%
FSE+Fesr	634,4	373,7	-260,7	-41,0%
Feasr <i>Fondo per lo sviluppo rurale</i>	426,3	365,3	-61,0	-14,3%
TOTALE	1.060,7	739,0	-321,7	-30,3%
Fondi Nazionali****				
FAS <i>Fondi per lo Sviluppo e la Coesione oggi denominati FdC (Fondo di Coesione)</i>	717,7	Ancora non definito	-----	-----
TOTALE RISORSE	1.778,4	739,0	-1.039,4	-58,4%

*dati in milioni

** Progetto Strategico Europeo Macroeconomia Adriatica Ionica verrà reso operativo entro il mese di gennaio. Il Piano strategico non ha risorse direttamente assegnate e i progetti devono essere finanziati con risorse proprie di ogni regione o accedendo a quelle dei programmi europei o a quelle della BEI (Banca Europea per gli investimenti)

*** dato provvisorio

**** mancano i dati dei PON nazionali

c

- aprire il confronto sulla macchina gestionale e amministrativa (autorità unica di gestione, unitarietà della programmazione, riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, attrezzarsi per vincere bandi diretti europei e nazionali);

d

- predisporre un piano unitario per la ricostruzione e lo sviluppo post-terremoto che faccia convergere sugli obiettivi l'insieme delle risorse nazionali e comunitarie disponibili;

e

- avviare in Abruzzo la fase di implementazione del progetto europeo della Macroregione Adriatico Ionica, individuando nel nostro piano d'azione alcuni ambiti di intervento, come il turismo sostenibile e il collegamento delle persone, come la logistica e le infrastrutture, ma anche per meglio concorrere a progetti europei come il Piano Juncker.

Il Partenariato continua ad allargarsi numericamente e a non essere coinvolto in modo adeguato né sul piano informativo né tantomeno dell'effettiva partecipazione.

È necessario pensare che oltre alle sessioni in plenaria, vi possano essere incontri più frequenti con le organizzazioni che esprimono livelli di rappresentanza confederale e intersettoriale. Tra i temi da trattare, recuperando il vuoto di confronto che si è accumulato, oltre all'istruttoria per rispondere adeguatamente ai rilievi mossi dalla Commissione al POR FESR, il PRA e la definizione delle aree interne.

3. Programmazione 2007-2013


- Necessario fare il punto sul completamento della spesa dei fondi 2007-2013 in vista della scadenza definitiva del 31 dicembre 2015.
- Necessario fare il punto sul FAS 2007-2013: risorse disponibili al netto dei tagli subiti; risorse impegnate e spese; risorse mobilitabili da qui a fine anno; stato di attuazione del piano di vendita di immobili regionali per ripristinare le quote FAS impiegate per i conti della sanità.

4. Istituzioni regionali, provinciali, comunali

- Opportunamente il DPEFR 2015-2017 ha posto la riforma della pubblica amministrazione regionale come prioritaria, ma ad oggi manca un piano di riorganizzazione fondato su un'analisi della situazione attuale e di quella che si vuole determinare, con tappe ben definite dal punto di vista dei contenuti e dei tempi.
- È inoltre necessaria una strategia complessiva di riordino istituzionale regionale e sub-regionale, inclusiva della sistemazione dei servizi e del personale delle Province e la definizione delle aree vaste abruzzesi, che non possono essere otto, come definito dalla legge 1/2012, della promozione dell'unione dei Comuni, anche a fronte dell'emergenza posta dalla necessità della normalizzazione delle partecipate.

5. Le riforme

Oltre alla riforma della Pubblica Amministrazione Regionale, tre riforme assumono rilievo prioritario, per il loro impatto sul bilancio e sul welfare:



la riforma socio-sanitaria: investimenti, istituzioni e strutture del socio-sanitario (distretti/ambiti unitari), potenziamento del socio-sanitario sul territorio, uscita dal commissariamento, predisposizione del piano socio-sanitario, riordino del setting assistenziale, compartecipazione alla spesa sanitaria;



la riforma del Trasporto Pubblico Locale: aprire il confronto su un piano industriale, non solo praticare una via societaria all'azienda unica.



Applicare **il protocollo sull'edilizia**, sottoscritto il 15-12-2014, e promuovere una legge sugli appalti

Oltre alle riforme che abbiamo voluto indicare come prioritarie, sono senz'altro importanti altre riforme, tra cui quella dello smaltimento dei rifiuti

L'azione di Cgil, Cisl, Uil Abruzzo

Cgil, Cisl, Uil Abruzzo
intendono il presente **documento come una
piattaforma**, aperta a successive integrazioni,
ma che intanto
consente di rilanciare
il confronto con il governo regionale
sulla base di obiettivi precisi selezionati in base a scelte
di priorità.

*Seguiranno richieste d'incontro sui diversi punti al
Presidente della Giunta Regionale ed agli Assessori.*